

L'INCARICO



Il presidente Giorgio Napolitano con il collega tedesco Joachim Gauck

Napolitano: felice che a Stazzema sia l'ultimo atto ufficiale

- **Accanto al presidente tedesco Gauck nel luogo dell'eccidio nazi-fascista**
- **«Serve unità per il bene del Paese»**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Sto per concludere il mio mandato e questo probabilmente è l'ultimo atto ufficiale che io compio, e sono felice che sia questo». Il presidente Napolitano ha parlato alla comunità di Sant'Anna di Stazzema, il borgo che fu teatro di un tragico eccidio nazifascista nell'agosto del 1944 in cui furono massacrati anziani, donne, tanti bambini. Ad ascoltarlo c'è anche il presidente tedesco Gauck, venuto in questo pezzo impervio di lucchesia per compiere un estremo gesto di pacificazione.

«Porterò questa giornata come memoria preziosa e come lascito del mio settennato che non potevo chiudere in maniera migliore» ha aggiunto Napolitano, ricordando però, che «il mandato va chiuso anche politicamente e questo è più difficile che venire a Sant'Anna». L'allusione alla situazione politica che il nostro Paese sta attraversando appare chiara. È preoccupato il presidente davanti all'evidenza che la crisi ha sempre più bisogno di risposte e, quindi, non si può rinviare più di tanto l'insediamento di un governo nella pienezza dei suoi poteri. L'invito però è a guardare avanti. In mattinata aveva già parlato del bisogno di «unità e di piena adesione all'interesse generale e di continuità delle istituzioni repubblicane». Ma a chi gli ha ancora una volta comunicato tutto il suo rammarico e la sua preoccupazione per la situazione che l'Italia sta vivendo, ha rivolto l'invito a «non essere pessimista perché sarebbe veramente inaudito che noi lasciamo dissolvere questo patrimonio di unità, solidarietà, fraternità. Bisogna essere fiduciosi, bisogna esserlo per forza».

È stata dunque quella di ieri una giornata dedicata alla memoria con lo sguardo rivolto al futuro. Dell'Italia, dell'Europa. Il presidente della Repubblica ha prima reso omaggio ai martiri delle Fosse Ardeatine, poi alle vittime dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, due terribili stragi naziste frutto di un'inaudita ferocia. Napolitano si è «inerpicato» sulle montagne teatro della strage assieme al presidente tedesco Gauck. La visita è stata organizza-

ta in conseguenza della lettera di Enrico Pieri, ragazzino sopravvissuto per caso alla strage, e che ora è presidente dell'Associazione che ricorda quel tragico evento. «Ho fatto solo da postino» ha detto Napolitano che un mese fa, durante la sua visita di Stato in Germania, quella lettera la consegnò ottenendo l'immediato impegno del presidente tedesco.

UNA FEROCIA ASSURDA

Una visita commovente, emozionante. «Si possono leggere libri, si possono leggere ricostruzioni attente, documentate, puntuali della strage, si possono leggere relazioni importanti - a cui è giusto riconoscere quel che va riconosciuto di storici italiani e tedeschi - ma bisogna venire qui e bisogna anche inerpicarsi lassù, fino all'Ossario, fino al monumento, accanto al quale abbiamo deposto la nostra lapide comune in tutte e due le lingue, per toccare con mano, per sentire che cosa sia stata l'assurdità e la ferocia - senza uno straccio di giustificazione, senza uno straccio di pretesto - che si abatterono sulla popolazione inerme di questo piccolo borgo sperduto, che non era una fortezza da espugnare: era soltanto un grumo di umanità che mai avrebbe dovuto essere oggetto di una simile feroce distruzione».

«Non dimentichiamo le vergogne e la catastrofe in cui il fascismo trasciò l'Italia. Non lo dimentichiamo solo perché siamo riusciti a liberarci del fascismo». Ma nel modo in cui «noi non accettammo che il popolo italiano potesse essere identificato con il fascismo» così «non possiamo accettare che il popolo italiano identifichi quello tedesco con il nazismo». Quindi «non dobbiamo mai dimenticare la grande cultura tedesca di cui si sono nutriti gli intellettuali e le scuole in Italia». Si tratta del «fondamento della civiltà europea».

L'appuntamento a Sant'Anna per Napolitano è stato l'ultimo del suo settennato. Ed ad una signora che l'invitava a restare, a non lasciare il Quirinale, il presidente ha detto: «Alla mia età, ad 88 anni, non si possono fare gli straordinari».

...

«Alla mia età, a 88 anni, non si possono fare gli straordinari»

Le imprese da Bersani «Subito il governo»

- **«Siamo senza ossigeno» dichiara Squinzi e chiede interventi immediati**
- **Coop: pagamento dei crediti con la Pa e investimenti dei Comuni**
- **Patuelli: urgente la governabilità**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Non c'è rimasto molto tempo, siamo vicinissimi alla fine». Parole pesantissime quelle che il presidente Giorgio Squinzi pronuncia davanti alla stampa all'uscita dell'incontro con Pier Luigi Bersani e Enrico Letta. Nel colloquio a porte chiuse (e senza streaming) era stato ancora più preciso sui giorni di ossigeno che ancora possono tenere in vita il sistema manifatturiero italiano. «Banca d'Italia sta chiedendo alle banche di rafforzare i parametri patrimoniali a fronte di incagli e sofferenze causati dalla crisi - avrebbe spiegato il leader degli industriali - quindi a maggio, quando partiranno le ricapitalizzazioni, la stretta sul credito sarà ancora più forte. Già oggi ci sono imprese con 300 milioni di patrimonio e con un buon portafoglio di ordinativi, che chiudono perché non hanno un euro in cassa». Un fotogramma disarmante.

TEMPI STRETTI

Poche settimane prima del baratro. Per questo a Viale dell'Astronomia non basta l'impegno (ma manca ancora il decreto) di Mario Monti a rimborsare 20 miliardi di debiti della Pa entro fine 2013 e altrettanto nel 2014. Troppo poco, troppo tardi. Quei crediti, vanno onorati subito, pena la dissoluzione del sistema Italia. Tanto più che l'operazione ha già ottenuto il semaforo verde dell'Ue. Un appello raccolto subito dal segretario Pd. «Voglio incoraggiare questo governo a procedere con rapidità con quanto promesso», dichiara Pier Luigi Bersani al termine dei colloqui. E non solo. Il leader Pd aggiunge che «il

prossimo governo dovrà avere come cifra l'economia reale e la vita comune dei cittadini. Se non mettiamo lo sguardo sulla concretezza della vita reale non troviamo il bandolo per le soluzioni e neanche per una ripresa di fiducia».

Stesso auspicio espresso da Squinzi, che ha parlato di «estrema preoccupazione» indicando come priorità assoluta un governo che metta in primo piano «l'economia reale, le imprese e l'occupazione». D'altronde i numeri parlano da soli, e Squinzi li ripete come un bollettino di guerra. «Abbiamo 3 milioni di disoccupati, tra i giovani la quota di senza lavoro tocca il 25%, e senza le imprese è impossibile creare occupazione». Le formule per evitare il declino Confindustria le ha già annunciate per tempo in un dossier presentato a tutte le forze politiche: Squinzi lo mostra alla stampa, invitando a prendere nota. Le misure sono molte, e interconnesse tra loro: tra queste lo sgravio Irap sulla componente lavoro. Quanto all'occupazione, Squinzi conferma l'orientamento degli industriali a modificare la riforma Fornero, anche se a Montecitorio non spe-

cifica in quale direzione. Se si parte dall'economia reale «Confindustria è disponibile a dare il supporto necessario», chiarisce il presidente. Ma a prevalere su tutto è il tempo: bisogna muoversi subito contro il declino.

L'allarme resta a livelli altissimi anche quando interviene l'Alleanza delle cooperative, che pure ricorda come in tempo di crisi le coop siano riuscite ad aumentare l'occupazione dell'8%. I due pilastri, sottoleneati da tutti, restano lo sblocco dei crediti della Pa e quello degli investimenti dei Comuni. Con queste due immediate operazioni la linfa tornerebbe a circolare.

«I problemi del Paese oggi sono acuti - dichiara Giuliano Poletti (Legacoop) attuale presidente dell'Alleanza - non abbiamo più tempo davanti per non scegliere, per non compiere atti che diano fiducia a imprese e lavoratori». Anche qui è il tempo a fare la differenza. Per questo i cooperatori sostengono lo sforzo di costruire un governo. «Non siamo soddisfatti della posizione del governo Monti sul tema dei crediti con la Pa perché le aziende chiudono ogni giorno - dichiara - e non possiamo ammettere che non sia chiaro quando e come la Pa pagherà i suoi debiti». Tra le richieste, anche l'allentamento del patto di stabilità interno con i Comuni per far ripartire gli investimenti, e ultimo ma non di minore importanza, interventi sul credito. La mancanza di liquidità resta il problema numero uno e Poletti accenna anche a risorse europee, magari favorite dalla Bce. Francoforte stavolta dovrebbe pensare all'economia reale e non solo alla finanza. Poletti difende il modello cooperativo come l'unico che in questi momenti di crisi può costituire una risposta efficace.

Insomma, è stato un coro unanime quello del mondo produttivo rivolto a Monti, perché sui crediti agisca senza esitazioni. Il pressing non è solo delle imprese. La stessa cosa hanno detto i banchieri. Se quelle somme venissero pagate, diminuirebbero sofferenze e incagli, dando modo alle banche di avere più margini per riattivare il credito. Anche Antonio Patuelli, presidente Abi, ha auspicato l'immediata formazione di un governo, perché «serve un interlocutore istituzionale nella pienezza delle proprie responsabilità in modo da sviluppare ogni iniziativa, anche di emergenza, per il Paese».

CONSULTAZIONI

Oggi l'incontro con i sindacati e l'associazionismo

Proseguono per tutta la giornata di oggi le consultazioni avviate dal presidente del Consiglio incaricato Pier Luigi Bersani. Gli incontri, alla Camera dei deputati, inizieranno alle 10,30 con le delegazioni di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che saranno seguite alle 12 da Rete Imprese Italia e alle 13 da una rappresentanza del mondo ambientalista.

Il leader del Pd incontrerà poi nel pomeriggio, alle 15, Don Luigi Ciotti, alle 15,30 la delegazione del Forum delle associazioni giovanili e del Consiglio nazionale degli studenti e alle 16 il Consiglio Italiano del Movimento Europeo, insieme al Movimento Federalista Europeo e alla Gioventù Federalista Europea.

Tensione sui renziani. Il sindaco chiama: non boicotto Pier Luigi

IL CASO

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Dopo un'intervista di Delrio che apre all'intesa col Pdl, Fassina attacca: «Così si indebolisce il tentativo di Bersani»
La discussione nei gruppi

La polemica stavolta parte su Facebook, con un post di Stefano Fassina che senza mai citarlo sembra replicare al presidente Anci, renziano doc, Graziano Del Rio che dalle pagine di un quotidiano dice che se Napolitano chiede un governo istituzionale del Presidente «Pd e Pdl non possono fare capricci». È l'ipotesi B che entra a gamba tesa in un dibattito ancora aperto sull'unica principale su cui Bersani è disposto a lavorare, quella A, quella per cui ha ricevuto un incarico dal presidente della Repubblica e nella quale un governo con il Pdl non è contemplata. Bersani, dice, si rivolgerà al Parlamento, si muoverà su un doppio binario: convergenza sulle riforme istituzionali, ma governo centrato sugli otto punti illustrati anche al Colle e dunque non con il partito del Cavaliere.

«È grave che, in ore decisive per la costruzione di un Governo adeguato alle sfide di fronte all'Italia, una parte

del Pd intervenga per indebolire il tentativo del presidente incaricato Bersani prospettando una possibile maggioranza con il Pdl per un Governo del presidente» scrive Fassina che prosegue: «Qualunque compagine governativa, in qualunque forma presentata sarebbe impossibilitata dal sostegno del Pdl a realizzare il cambiamento. Non sarebbe tanto un problema del Pd, sarebbe un danno enorme per la residua credibilità delle istituzioni democratiche perché non si riuscirebbero a affrontare le emergenze politiche e economiche».

Andrea Orlando, sempre su Facebook il riferimento a Del Rio lo fa esplicitamente: «Trovo irrispettoso definire un "capriccio" la contrarietà ad un governo con il Pdl. Basta parlare con i nostri elettori per capire il perché». Clima teso, alla vigilia della riunione dei gruppi parlamentari Pd fissata per oggi alle 15 e della direzione nazionale alle 19, in diretta streaming. Il divario,